Parisi sul caso Palermo

«Le polemiche scoppiano ogni volta che stiamo per dare colpi alla Piovra»

ROMA «C'è chi probabilmente soffia sul fuoco, nel momento in cui stiamo lavorando seriamente a qualcosa di grosso, a qualcosa di significativo», il Capo della polizia, Vincenzo Parisi, si attiene alla parola d'ordine che gira dall'altro ieri per i corridoi del Viminale: smorzare le polemiche con i giudici palermitani. Ieri, al Gr2, ha smentito contrasti con il procuratore capo di Palermo e ha tenuto a sottolineare che «sono corrette le posizioni della magistratura e della polizia». E le parole di Giammanco, sulle notizie «false» date al ministro dai suoi collaboratori? Potrebbero esserci stati «malintesi», ribatte Parisi. Poi, però, trova il modo di ribadire, punto per punto, le cose già dette l'altro ieri. Non vi sono state «informazioni errate nel rapporto con il ministro». Ma «Tutte le volte che cerchiamo di raggiungere in qualche modo la mafia – afferma il capo della polizia – di colpirla duramente soprattutto negli interessi, o vi sono omicidi, o vi sono calunnie, o vi è un'attività disinformativa in virtù della quale si cerca di produrre lacerazioni all'interno delle istituzioni e tra le istituzioni». Sulle dichiarazioni del procuratore capo di Palermo, è intervenuta una nota de *La Voce Repubblicana* di ieri. «Se restano inalterate le affermazioni di Giammanco, la risposta del presidente del Consiglio all'interrogazione urgente presentata dai repubblicani in parlamento investe il governo di gravi responsabilità. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: o è il procuratore capo di Palermo ad aver affermato il falso, e deve essere dunque egli a subirne le conseguenze, o le sue affermazioni corrispondono a quanto è avvenuto ed allora la via da seguire è quella del pieno accertamento di responsabilità nell'aver propagato notizie false da parte del ministero degli Interni. Chi ha commesso un così grave errore deve risponderne», afferma l'organo del Pri.

Di Giammanco, ha parlato ieri a Venezia, anche Carmine Mancuso. L'esponente della Rete ha affermato che il procuratore capo di Palermo fa riferimento a notizie «depistanti e false riferite al ministro Scotti circa la vicenda dell'estorsione a Libero Grassi e non fa i nomi». «Sarebbe il caso – ha aggiunto Mancuso - di ritorcere contro Giammanco le insinuazioni fatte dallo stesso procuratore e dai suoi collaboratori nei confronti di chi parlò di "verità" nei cassetti senza precisare i nomi». Mancuso ha anche rivelato l'esistenza di un rapporto giudiziario che da Venezia avrebbe già raggiunto le procure di una decina di città italiane. Riguarderebbe l'esistenza in alcune regioni del nord d'Italia, ed in particolare nel Veneto, «Di società gestite da imprese di comodo i cui veri ispiratori sono grossi imprenditori siciliani, nella fattispecie catanesi, da tempo nel mirino di indagini relative a presunte attività mafiose». Secondo Mancuso, vengono acquisiti grossi appalti attraverso società, in alcuni casi anche a partecipazione statale, e vengono effettuate grosse operazioni finanziarie che riguarderebbero la costruzione di edifici «da destinare ad uso pubblico con evidenti casi di corruzione e di intrecci tra politica e affari». Ieri, intanto, a Palermo è arrivato Vincenzo Rovello, l'ispettore inviato dal ministro Claudio Martelli. Si è incontrato subito con Giammanco e con altri sostituti, ma, anche, con i giudici delle corti d'assise d'appello dinanzi alle quali sono stati celebrati i tre maxiprocessi alle cosche, nonchè i diversi pubblici ministeri e i Pg impegnati nel sostenere l'accusa. A palazzo di giustizia è giunto anche il procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino.

Ieri mattina in molte scuole per la prima volta gli studenti hanno discusso sull'intreccio mafia-politica

La carovana partita da Milano oggi darà vita alla «marcia» verso il quartiere dei boss Parteciperà anche Occhetto

La sfida alle cosche nel cuore di Reggio Calabria

Questa mattina, ore 10, parte a Reggio Calabria la «marcia contro la mafia». Destinazione: Archi, il più violento quartiere della città. Vi prenderanno parte, secondo le previsioni del comitato promotore della manifestazione, non meno di diecimila persone giunte da ogni parte d'Italia. Ci sarà anche Achille Occhetto, segretario del Pds. Il corteo verrà sorvegliato da un grande schieramento di polizia.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

REGGIO CALABRIA La gente che continua ad arrivare anche nella notte, e ha gli accenti più lontani, il milanese, il romano, il siciliano, è gente venuta qui con un progetto importante. Marciare, camminare insieme contro la mafia.

C'è qualcosa di inconsueto nelle strade, nelle piazze. Sotto la cappa di piombo di un regime vecchio e immortale, violento e strapotente, che terrorizza questa città come altre, sta per svolgersi la più semplice e decisa manifestazione di protesta che i signori della «Piovra» abbiano mai ricevuto. Una cosa che peserà più dei pianti delle vedove, più di mille vertici prefettizi, più di ogni proclama di lotta. Migliaia di persone, e tra esse il segretario del Pds Achille Occhetto, rappresentanti della «Rete» e di tante associazioni, sono pronte a trascorrere una domenica tutte insieme per farsi vedere e per dire che in questo Paese c'è ancora gente per bene, gente onesta, e questa gente fa sul serio, farà sul serio, non si arrende. Anche se i Kalasnikov dovessero continuare a cantare e se uno studente, ieri, in una scuola media, ha chiesto al presidente dell'Arci Giampiero Rasimelli: «Ma il vero Stato, scusi, qual è? Non è la mafia?».

Ieri, qui a Reggio, sono già accadute cose notevoli. L'idea di una «convenzione nazionale contro la "Piovra"», con otto gruppi di lavoro diversi, ha infatti prodotto otto relazioni finali che, in pratica, accusano lo Stato. Può sembrare paradossale, e invece non lo è. Semplicemente: oggi il corteo sfilerà per difendere uno Stato di cui, però, conosce bene colpe e complicità.

Un esempio. La prima commissione aveva come tema: «Lotta alla mafia: ambienti, modelli di sviluppo e uso del territorio». È stato discusso il caso più attuale ed emblematico, Gioia Tauro. Tre ore di dibattito per poi concludere: «È tutto molto chiaro: Il la mafia ha saputo strumentalizzare alla perfezione lo Stato, perciò lo Stato si è fatto complice, connivente con le cosche».

E così via, la seconda commissione fino all'ottava. Passando per la relazione della terza, che, commentando i recenti provvedimenti di scioglimento di alcuni consigli comunali «inquinati», si è chiesta se non si sia trattato «solo di un polverone. Perchè se no il ministro Scotti non scioglie anche certi consigli comunali più grandi e magari più "inquinati"? Perchè continuano a girare tranquillamente tanti amministratori mafiosi?».

Hanno parlato per ore, e mano a mano che arrivavano altri pullman, i gruppi di lavoro diventavano più affollati. Contemporaneamente, in molte scuole, si svolgevano assemblee con all'ordine del giorno, una sola parola: mafia.

È in una di queste scuole che il presidente dell'Arci Rasimelli s'è sentito rivolgere quella terribile domanda su chi rappresentasse veramente lo Stato «E però è stato importante sentirli certi interrogativi, proprio per poi poter fare ragionamenti adeguati. In fondo, credo che ci siamo riusciti. In alcuni momenti la discussione è stata esaltante. Il nostro vantaggio è stato quello di presentarci con il volto diverso di chi fa politica senza chiedere consenso e voti...».

C'è un dato comune emerso da quasi tutte le scuole. Gli studenti sono molto colpiti, ma non meravigliati, disorientati piuttosto, da una certezza: il mondo criminale che li opprime ha stretti legami con il mondo della politica, della giustizia.

«In molte loro frasi, abbiamo colto tutto il senso di una tragedia vissuta quotidianamente», rifletteva Giovanni Bianchi, presidente delle Acli. Aggiungendo: «La prima cosa da fare è indicare a questi giovani un percorso credibile. Perchè non sono giovani perduti, no, assolutamente. Hanno dubbi, paure, sono confusi, ma non perduti... è soprattutto a loro che deve rivolgersi la società civile».

Qualcosa di civile, di grandioso è insomma già accaduto a Reggio. E non era proprio scontato. Antonio Bassolino, dirigente del Pds, ci intravede una speranza: «Ma sì, perchè in giro per la città ho davvero visto facce nuove, ho sentito discorsi vivaci... Sembra proprio che la gente, i giovani soprattutto, abbiano voglia di esserci e di fare... e allora ecco, forse questa marcia non è destinata a rimanere un fatto isolato, un evento irripetibile. Forse possiamo cominciare a ridurre il divario esistente tra chi si oppone alla mafia e chi invece con la mafia vive, comanda, ottiene».

Così le ore della vigilia. A ragionare, discutere, a darsi speranza e coraggio. Anche un po' di coraggio serve. La marcia parte, alle 10, dal piazzale antistante la fabbrica Omeca, l'unica fabbrica della città, e si conclude nel quartiere di Archi. Archi è un posto dove puoi entrare in un bar per prendere un caffè e ritrovarti con una palla di piombo in mezzo agli occhi.

Il giornalista televisivo Michele Santoro

La bufera sulla tv antimafia

Santoro: «Samarcanda "romperà" ancora» Costanzo andrà a Palermo

Michele Santoro e Maurizio Costanzo non sono pentiti. Nonostante gli attacchi, il conduttore di *Samarcanda* giura che continuerà a «rompere». E Costanzo: «Con lo show entreremo nell'ospedale di Palermo dov'è ricoverato il boss Madonia». In un minisondaggio di *Espresso* e *Panorama* i commenti dei politici. Critiche a *Samarcanda*, ma anche un invito a Pasquarelli: la Rai deve tornare concorrenziale.

ROMA. I due «colpevoli» della maratona tv antimafia non sono affatto pentiti. «Se mi salvo continuerò a rompere», giura Michele Santoro ai vari censori di *Samarcanda*. «Ci sono la televisione-spazzatura, la televisione-verità - incalza Maurizio Costanzo –. Ci deve essere anche una televisione in grado di affrontare le questioni più drammatiche del nostro paese».

A dieci giorni dalla staffetta *Samarcanda-Maurizio Costanzo show*, i diretti interessati hanno rilasciato due interviste, rispettivamente a *Panorama* e all'*Espresso* che saranno domani nelle edicole. Maurizio Costanzo annuncia un seguito della serata antimafia: «Entreremo nell'ospedale di Palermo dove è accudito con tutti i riguardi Francesco Madonia, presunto mandante dell'assassinio di Libero Grassi».

Michele Santoro non esclude, ma neanche conferma, la possibilità di un suo trasferimento alle reti di Berlusconi: «Voglio capire bene che cosa succede qui in Rai (ma l'intervista è precedente al consiglio d'amministrazione e al varo del cosiddetto "pentalogo", *ndr*)». Il giornalista si domanda se sia possibile a viale Mazzini fare un lavoro professionale, non inchiodato alle logiche di partito. «Che cos'è il pluralismo per chi ha criticato *Samarcanda*?», si chiede ancora Santoro. «Soltanto far parlare tutti i partiti, metterli in scena sempre. Io faccio una tv "illegale" perché servo il pubblico e non i partiti».

Abbastanza scontate le posizioni dei politici riportate dai due settimanali in un mini-sondaggio. Per il segretario del Pds, Achille Occhetto, «l'Italia di *Samarcanda* è l'Italia che dice basta alla mafia», mentre per Ugo Intini se è vero che lo scontro è stato esagerato e drammatizzato dai giornali, è anche vero che «occorre una riforma radicale per rompere l'ingovernabilità della Rai». Roberto Formigoni, a nome del Movimento popolare, pur non criticando il dibattito in sé, ritiene che «a volte manchi effettivamente un contraddittorio reale».

Il ministro delle Poste Carlo Vizzini non crede che i problemi si risolvano a colpi di censure e ammonimenti e ricorda che la Rai ha ben altri problemi, problemi strutturali; mentre secondo il segretario repubblicano La Malfa «quella trasmissione è stata un pugno nello stomaco. E i rappresentanti del governo hanno fatto male a non presentarsi». Estremamente critico verso il programma il liberale Altissimo: «Quelli di *Samarcanda* giocano con un mezzo potentissimo, creando un'atmosfera da stadio, e alla fine tutto si conclude con un'impiccagione in effigie».

Accanto ai politici alcuni uomini di spettacolo e giornalisti. «È servita comunque a sfrucugliare il bubbone mafia», dice Renzo Arbore. Di parere contrario Sergio Zavoli: «Preferisco e pratico un giornalismo basato più sull'analisi che sullo sdegno, più sul confronto che sul giudizio, più sul bisturi che sulla mannaia».

Gianni Baget Bozzo, eurodeputato socialista, teme che trasmissioni come *Samarcanda* si trasformino in un tribunale senza avvocati difensori. E, addirittura, aggiunge: «La diretta sulla mafia, alla fine, giova alla mafia stessa. Al suo senso di potenza». Anche il dc Giuseppe Gargani se la prende con l'informazione che esaspera le notizie, ma richiama il direttore generale alle sue responsabilità: «La Rai deve ritrovare una strategia e riqualificarsi».

Un invito arrivato all'azienda da più parti. Antonio Bernardi, consigliere pds, accusa Gianni Pasquarelli di aver sempre più burocratizzato la Rai e di averla indebolita nella concorrenza con la Fininvest. Conseguenza? «Un cedimento totale a Berlusconi». Un altro consigliere, il democristiano Roberto Zaccaria, richiama Pasquarelli alla necessità di azioni più decise per il risanamento economico della Rai. Mentre Marco Follini, anch'egli consigliere dc, pur dissociandosi da quello che definisce «un tiro al bersaglio» contro Pasquarelli, invita il direttore generale a riportare il servizio pubblico a una politica concorrenziale. [] *Cr.P*

Vaticano

«Combattere la mafia è un dovere»

ROMA. Lottare contro mafia, camorra e 'ndrangheta è un dovere cristiano. Lo afferma un editoriale dell'*Osservatore romano*, che affonda il dito nella piaga della criminalità organizzata. La lotta alla mafia, si legge, «esige armonia tra i vari organismi, superamento di interessi personali o di parte, serietà e limpidezza di comportamento, chiarezza di obiettivi». L'organo della Santa Sede di sofferma anche sul risalto che i mass media danno al problema della presenza mafiosa nel Mezzogiorno. E quasi a voler intervenire nelle polemiche che in questi giorni si sono concentrate sulla maratona antimafia di Santoro e Costanzo, l'*Osservatore* rileva che la «conoscenza del male può e deve essere non motivo di lamentazioni e spirito di resa, ma premessa di risanamento». Perché quella dello Stato contro la criminalità organizzata – è la conclusione della nota – «è una lotta invocata dalla coscienza della gente. Dalla coscienza del popolo. E davvero bisogna che si avvii un processo di bonifica, di recupero dei valori, di coscienze singole e comunitarie, di ricomposizione di un tessuto sociale inquinato e lacerato da troppe tentazioni, cedimenti e prevaricazioni».

Napoli

Camion Nu di nuovo sotto scorta

NAPOLI. La nettezza urbana tornerà a viaggiare scortata dagli uomini della polizia. La decisione è stata assunta dal questore, Vito Mattera, dopo una serie di atti di intimidazione, da vera e propria guerriglia urbana, verificatisi la notte scorsa in vari punti della città ai danni di dipendenti di alcune delle ditte aggiudicatarie dell'appalto per la rimozione e trasporto dei rifiuti solidi urbani a Napoli. Gli episodi di violenza si sono verificati sia in zone periferiche che centrali con aggressioni agli addetti al prelievo dei rifiuti da parte di gruppi di persone armati, a bordo di potenti moto.«Smettetela di lavorare e andate via», hanno intimato ai dipendenti delle società «Sigma», «Ecolmar», «Perla» e «Sir». Gli operai hanno dapprima sospeso il servizio per alcune ore e poi hanno sporto denuncia alla polizia. La prima misura presa dalle forze dell'ordine è la decisione del questore di far pattugliare maggiormente le zone ritenute «calde» e di scortaregli automezzi.Episodi di intimidazione nei confronti dei dipendenti della nettezza urbana a Napoli si erano registrati nella primavera scorsa nei giorni immediatamente successivi alla privatizzazione del servizio.

A Napoli è polemica: protestano il sindaco, l'Ordine dei giornalisti, replica «Epoca»

Raccontò la sua vita di bimbo camorrista Ora dice: «Ho inventato tutto per soldi»

La sua storia di camorrista-baby, pubblicata su «Epoca», ha commosso mezza Napoli. Ma ora Carlo, 11 anni, studente modello dei «Quartieri Spagnoli», nega tutto: «Ma quale corriere della droga, sono stato pagato per dire quelle cose». Malafede, o ingenuità di un giornalista? «Innanzitutto non ho sborsato un soldo. Ho solo fatto il mio dovere di cronista», dice Marco Corrias, autore dell'inchiesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI Probabilmente la verità sta nel mezzo. E quindi difficilmente verrà a galla. Di sicuro si sa soltanto che la storia raccontata da Carlo, il ragazzino di 11 anni spacciatosi per nipote del boss dei «Quartieri spagnoli» Marco Mariano, e pubblicata negli ultimi due numeri di «Epoca», è falsa. «Mi son fatto fotografare ed ho raccontato tante bugie, perchè mi hanno dato 50 mila lire». Ma Marco Corrias, cronista del settimanale milanese afferma di non aver pagato nessuno. Ora la vicenda finirà in tribunale: il padre di Carlo, Antonio D'Elia, cameriere in un locale di Posillipo, attraverso un avvocato di fiducia, ha infatti presentato contro il giornale una querela per diffamazione. «Non si pubblicano notizie del genere senza averle prima verificate», ha commentato amaramente D'Elia. Puntuale è arrivata la presa di posizione del sindaco di Napoli, Nello Polese: «La scoperta del falso conferma che ci sono giornalisti che scrivono per stereotipi, per accreditare una determinata immagine della città». Come se non bastasse, l'ordine regionale dei giornalisti preannuncia il deferimento del cronista all'ordine nazionale.

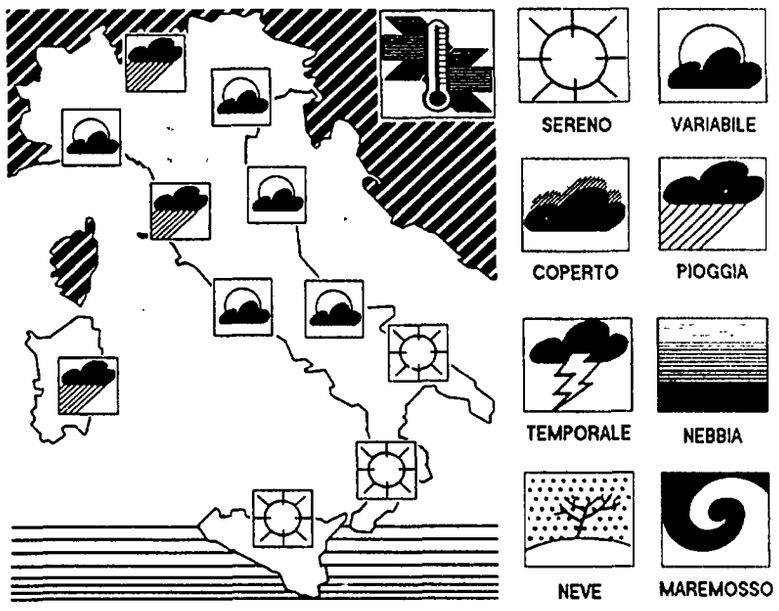
Ma cosa ha raccontato a «Epoca» il finto camorrista baby? Ecco alcuni brani dell'inquetante storia: «Mi chiamo Carlo, ho 11 anni, e vivo ai "Quartieri spagnoli". Faccio la seconda media e sono stato sempre promosso. Mio padre fa il barista, ho tre fratelli, mio zio è capo della camorra... Spesso, quando non vado a scuola, lavoro con mio zio. Lui mi chiama a casa sua, mi consegna un pacco e mi dice dove portarlo. Io lo nascondo dentro un pallone di cuoio un pò sgonfio e vado a consegnarlo. Una volta nel mio zainetto ho portato anche una pistola».

Il servizio di «Epoca» che ha provocato l'intervento dell'Ordine dei giornalisti

Antonio D'Elia, 37 anni, ha altri tre figli: Salvatore, di 14, e Roberto, di 15, che frequentano rispettivamente il primo e il secondo anno all'Istituto Alberghiero, e Simona, 5 anni, che fa la primina. L'uomo è furioso: «Non c'è nessuna parentela tra la mia famiglia e i boss del quartiere. Siamo gente tranquilla, che lavora tutto il giorno. Forse la nostra unica colpa è quella di abitare in questo maledetto posto». Ma allora, suo figlio li ha presi davvero i soldi per raccontare la storia? «Sì, li ha avuti», risponde secco il padre del ragazzo, che aggiunge: «Sicuramente quelle bugie gli sono state suggerite».

L'inviato di «Epoca», invece, giura che gli unici soldi che ha sborsato sono stati quelli per il taxi che ha portato il ragazzo e un tale Lucio, nell'albergo Santa Lucia dove egli alloggiava. Chi è, questo Lucio? «Una persona della massima affidabilità, che mi ha aiutato a trovare altre sei storie sulla devianza giovanile. Per quanto riguarda il caso di Carlo, non potevo fare riscontri diretti, non potevo andare a casa dei genitori del piccolo e chiedere loro se era vero ciò che aveva raccontato il figlio». Dopo le proteste dell'ordine dei giornalisti campani e del sindaco di Napoli la direzione di Epoca ha emesso un comunicato nel quale «prende atto con sorpresa che carlo l'unidicenne di Napoli , sostiene adesso di essersi inventato la storia raccontata all'inviato del giornale, che ha raccolto in totale buonna fede una testimonianza spontanea e dettaghatissima».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: due perturbazioni, la prima proveniente dall'Euroipa Nord-occidentale ed alimentata da aria moderatamente fredda di origine continentale, la seconda proveniente dall'Algeria ed alimentata da aria calda ed umida di provenienza meridionale, si incontrano lungo una direttrice che va dal Mediterraneo occidentale verso l'Europa centrale interessando marginalmente le nostre regioni settentrionali e parte di quelle tirreniche centrali.
TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Val d'Aosta, la Liguria e la Lombardia nuvolosità in graduale aumento con possibilità di precipitazioni sparse. Durante il corso della giornata la nuvolosità si estenderà alle Tre Venezie, all'Emilia-Romagna, alla Toscana, l'Abruzzo, il Lazio e la Sardegna. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso
VENTI: deboli provenienti dai quadranti meridionali.
MARI: generalmente poco mossi o calmi.
DOMANI: al Nord ed al centro cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento sul settore Nord-occidentale e successivamente lungo la fascia tirrenica centrale. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7	22	L'Aquila	4	21
Verona	8	21	Roma Urbe	11	25
Trieste	15	22	Roma Fiumic	13	24
Venezia	11	22	Campobasso	10	19
Milano	10	23	Bari	14	22
Torino	10	21	Napoli	15	25
Cuneo	13	19	Potenza	9	18
Genova	17	26	S M. Leuca	16	22
Bologna	11	22	Reggio C	15	27
Firenze	10	25	Messina	20	25
Pisa	10	25	Palermo	21	24
Ancona	11	20	Catania	12	26
Perugia	12	20	Alghero	13	26
Pescara	10	23	Cagliari	15	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	16	Londra	11	14
Atene	12	17	Madrid	13	28
Berlino	10	20	Mosca	2	12
Bruxelles	4	17	New York	17	26
Copenaghen	10	15	Parigi	6	17
Ginevra	6	16	Stoccolma	9	13
Helsinki	1	13	Varsavia	0	15
Lisbona	18	28	Vienna	8	19

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 W la radio. Con Alberto La Volpe
Ore 9.10 Rassegna stampa
Ore 10.10 Finanziaria '92: I malati pagano, gli evasori esultano. L'opinione di Ugo Pecchioli
Ore 10.30 Reggio Calabria: notizie e commenti in diretta dalla marcia contro la mafia
Ore 11.10 Miles Davis: un ricordo di Giorgio Gaslini

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165 000
6 numeri	L. 290 000	L. 146 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 358 000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000 000
Manchette di testata L. 1 600 000
Redazionali L. 630.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 530 000 – Sabato e Festivi L. 600 000
A parola Necrologie-part.-lutto L. 3 500
Economici L. 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.